

Mercoledì 19 novembre 1997

10 l'Unità

L'UNA E L'ALTRO

A Macerata

Sindaco donna e 39 consiglieri

Anna Menghi, unico aspirante sindaco di sesso femminile a vincere al primo turno alle elezioni amministrative per il comune di Macerata, si troverà accanto trentanove consiglieri comunali di sesso maschile, giacché nessuna candidata nelle liste per il Consiglio comunale l'ha spuntata. «Non è un problema. Non mi farò certo intimidire da tutta questa presenza maschile».

Ex Urss

Hillary Clinton contro la tratta

Hillary Clinton ha concluso il viaggio di otto giorni nelle repubbliche sorte dalla disintegrazione dell'Urss, annunciando il prossimo lancio di una campagna mondiale contro la tratta delle donne. «Siamo in presenza di una violazione dei diritti umani quando le donne sono fatte oggetto di traffico e vengono comprate e vendute come prostitute. Vogliamo raggiungere le donne che rischiano di incorrere in questo pericolo».

Pakistan

La Albright e i Talebani

Il segretario di stato americano, Madeline Albright, in visita in Pakistan, ha criticato la milizia integralista dei Talebani, che controlla due terzi dell'Afghanistan. «Credo sia chiaro perché ci opponiamo ai Talebani. Le cause sono il loro atteggiamento verso i diritti umani, il modo meschino in cui trattano le donne e i bambini».

Una giornata di studio dedicata dal governo al problema delle mutilazioni femminili

In Italia 39000 infibulate e tante bambine a rischio

Quaranta paesi effettuano questa violenza contro le donne che porta terribili conseguenze fisiche e psicologiche. Il ruolo dell'Aidos. L'inesistenza di strutture sanitarie e la necessità di una legge.

ROMA. Trentanovemila circa le donne infibulate in Italia, tremila le bambine a rischio di infibulazione. E i dati, riguardando solo le immigrate «regolari», sono molto al di sotto della reale ampiezza del problema. A fronte, invece, nel nostro paese non esistono strutture e operatori sanitari in grado di intervenire. Questo, nel nostro «piccolo», il problema delle mutilazioni genitali femminili, al quale, per la prima volta, il governo ha dedicato ieri un'intera giornata di studio rivolta ai ginecologi, organizzata dai ministeri per le Pari Opportunità, per la Solidarietà Sociale e della Sanità, presso l'Istituto Superiore di Sanità. Nell'introdurre la giornata, il ministro per le Pari Opportunità Angela Finocchiaro ha ribadito come la pratica dell'infibulazione non sia soltanto una scelta culturale, ma anche un problema di ordine sanitario.

«Considerata dalla Conferenza di Pechino dello scorso anno come una violazione dei diritti umani, l'infibulazione è innanzitutto una violenza, una crudele forma di sottomissione delle donne, che provoca conseguenze sia fisiche che psicologiche». Sono diverse le forme di mutilazione sessuale femminile effettuate nei 40 paesi nei quali vengono praticate. La forma più leggera è la circoncisione o summa, che prevede un taglio di parte del clitoride o una piccola fuoriuscita di sangue. C'è poi l'escissione, che comporta la rimozione completa del clitoride e di tutte o parte delle piccole labbra. La vera e propria infibulazione, chiamata anche circoncisione faraonica o circoncisione sudanese, porta alla rimozione del clitoride, delle piccole labbra e di almeno due terzi delle grandi labbra. I due lati rimanenti della vulva vengono poi ri-

cutiti insieme con punti di seta o interiora di gatto o spine, in modo da lasciare soltanto un piccolo foro per permettere la fuoriuscita dell'urina e del sangue mestruale. A seconda dei paesi, l'età in cui le bambine vengono infibulate è variabile. In Etiopia, ad esempio, si pratica già una settimana dopo la nascita, in Arabia si aspetta il compimento della decima settimana. In Somalia e in Egitto, a seconda della gravità della mutilazione, si opera su bambine dai tre agli otto anni. La pratica, che spesso avviene in condizioni di mancanza di igiene, provoca nella vita futura delle bambine molte conseguenze sia di ordine sanitario che psicologico: dallo shock immediato, con possibili emorragie e infezioni, all'aumento del rischio per la contrazione di Hiv, fino a problemi psicologici (depressione, frigidità) e ginecologici seri, alla impossibilità di effettuare un parto naturale, al rischio di morte per il neonato e la donna stessa. Contrariamente al luogo comune che mette in relazione la religione islamica con l'infibulazione, questa pratica esiste in paesi cristiani e in paesi musulmani e le sue origini risalgono già al II secolo avanti Cristo, nell'Egitto dei faraoni.

Le prime ad occuparsi del fenomeno in Italia - ha raccontato ieri Daniela Colombo, presidente dell'Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo - sono state le volontarie dell'Aidos che dalla fine degli anni '70 hanno cominciato a sensibilizzare l'opinione pubblica e, soprattutto le donne, vista la vastità del problema: sono circa 137 milioni le donne infibulate, a rischio 6.000 bambine al giorno e 2 milioni ogni anno. Sono 40 i paesi che tollerano questa pratica, di cui 28

africani, e molte le città occidentali nelle quali immigrate infibulate portano con sé la loro tradizione. Infatti la cultura della mutilazione sessuale, che nei paesi di origine sancisce la purezza delle donne e la possibilità di far parte della comunità (nessun uomo sposerebbe mai una donna non infibulata), viene «esportata» anche nei paesi occidentali, dove non sempre esistono delle legislature in proposito.

A tutt'oggi, in Italia, manca una qualsiasi normativa in proposito. È stata presentata comunque alla Camera (prima firmataria Elisa Pozza Tasca), una mozione che, all'interno di un progetto per la prevenzione, invita anche all'introduzione di una figura autonoma di reato che preveda l'espulsione immediata dall'Italia per i genitori che sottopongono all'infibulazione le loro figlie. La ginecologa Giovanna Scassellati, della Casa dei diritti sociali di Roma, ha ieri raccontato la sua esperienza nel consultorio gestito da volontari laici. «Chi vuole aiutare le nostre immigrate finora ha potuto soltanto appellarsi agli altri medici in nome dell'articolo 13 di una vecchia circolare del Ministero della Sanità, che impone l'assistenza agli extracomunitari in caso di gravidanza, parto ed emergenze. Ma vista la vastità del problema e la scarsa familiarità con esso dei medici italiani, è necessaria una legge che ci permetta di prevenire il problema salvaguardando le bambine. È importante, quindi, che il Governo si sia fatto carico, per la prima volta, del problema e si sia rivolto esplicitamente agli operatori sanitari».

G. Gallozzi S. Scateni

Sono le donne a chiedere la separazione

Il quadro dei matrimoni che in Italia si concludono con una separazione, è stato tracciato dall'Istat. Dalla ricerca si può desumere che le coppie italiane si separano sempre di più e prima, giacché la rottura si consuma nei primi anni di convivenza. Ancora. Le più decise sembrano essere le donne (il 76,1% delle domande di separazione è presentato dalla moglie). Nella maggior parte dei casi la coppia si scioglie di comune accordo. I figli non sembrano funzionare da «collante». Gli uomini si risposano, le donne meno. Se aumenta il numero delle separazioni passate da 35.163 del 1985 a 52.323 del '95, cresce, parallelamente anche il numero dei divorzi (da 15.650 del 1985 a 27.038 del '95). Ci si separa più al Nord e al Centro rispetto al Sud. Il numero totale di figli coinvolti nelle separazioni, nel '95, è stato 53.198, quelli affidati sono stati 38.779. Di questi, il 92,8% è stato affidato alla madre e solo il 5,3% al padre.

Anima e Corpo



Paola Agosti Sessantadue scatti Tutti a quattro zampe

FRANCA CHIAROMONTE

I cani non sono un tutto unico e indifferenziato. Neanche loro. Questo rende complicato rispondere a domande del tipo: «i cani amano viaggiare?». Infatti, così come conosciamo esseri umani pronti a salire sul primo treno che passa e persone che, invece, farebbero di tutto per restare a casa, ci capita di frequentare cani - che possono fare dodici ore di macchina completamente prostrati e altri che per lo stesso numero di ore non abbassano mai la guardia sulla strada, sull'auto e su altri esseri canini e umani visibili nell'arco di molti chilometri». Paola Agosti è una fotografa di successo. A un certo punto, grazie a un'amica, si rende conto che in ogni suo rullino, c'è sempre qualche scatto dedicato a un cane. Nasce così l'idea di raccogliere queste immagini in un libro. Ed ecco «Caro cane» (La Tartaruga Edizioni, 72 pp. L.38.000), un vero e proprio atto d'omaggio a questi viventi non umani che «fanno parte di un repertorio che ha scandito gli anni della mia professione e segnato le tappe della mia vita privata». Sessantadue scatti, alcuni «rubati» qua e là per il mondo. New York, Roma, Arcachon. Las Varillas, Città del Capo, Parigi, Buenos Aires, ecc. - altri regalati dalla vita quotidiana, come quella in cui il cane dell'autrice nuota nel mare della Maddalena. «Ho avuto la gioia» - scrive Paola Agosti nelle «Due o tre cose che so di loro» che introduce alle immagini - di dividere molte estati della mia vita con un cane che, finché le forze glielo hanno consentito, ha adorato il mare. Insieme abbiamo navigato e conosciuto isole lontane, bagnandoci i mari, laghi canali: senza mai stancarmi, l'ho osservato scavare nella sabbia e uscire tutto infarinato, l'ho guardato ostinarsi per ore a dissepellire, con la testa sott'acqua, immaginari animali marini (altro non erano che pietre o sacchetti di plastica) per poi offrirmi come il trofeo più prezioso. Quanto no ci sarà più, voglio ricordarlo come appare nella fotografia a pagina 53, mentre galleggia con la coda che fa da timone, del tutto simile a una lontra». «Quando non ci sarà più». Si fa fatica a concepire questa frase riferita a un essere che amiamo, che ci ama, con cui condividiamo emozioni, passioni, gioco, vita. Si fa fatica, ma si vede: anche questo ci insegna la convivenza con i cani (e con i gatti: «Non sopporto» - scrive ancora l'autrice - l'eterna diatriba tra amanti dei cani, i quali dovrebbero, per non so quale logica conseguenza, odiare i gatti e gli amanti dei gatti che, per lo stesso motivo, non potrebbero sopportare i cani»). Insegnamento tanto più prezioso in un tempo che, a detta di tutto, non riesce più a dare un senso alla morte. I cani, i gatti, gli altri animali che vivono con noi ma meno di noi mostrano quanto l'illusione di sottrarre al proprio sguardo morte, finetza, sofferenza («non lo prendo con me per non soffrire quando finirà») si traduca, il più delle volte, in una riduzione di vita, d'infinito, di gioia.

20 NOVEMBRE - GIORNATA INTERNAZIONALE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA

UNITED NATIONS

Per ogni bambino che subisce un'ingiustizia oggi, ci sarà un adulto pieno di rancore domani.

Rispettiamo i diritti dei bambini, aiutiamo chi li aiuta.



Amnesty International
TEL 06/37513860 - FAX 06/37515406
CCP 22340004



Bureau International Catholique de l'Enfance
TEL/FAX 0573/401804 C/C 17438/75
600 BANCA CREDITO COOPERATIVO DI PISTOIA AG.1



Fondazione Internazionale Lello Basso
per il Diritto e la Liberazione dei Popoli
TEL 06/68801468 - FAX 06/6877774
CCP 46251005



Il Telefono Azzurro
TEL 051/476747 - FAX 051/231691
CCP 550400